



di Marco Taddia

Dipartimento di Chimica "Giacomo Ciamician"

Università di Bologna

marco.taddia@unibo.it

LE NOSTRE RADICI E MOLTO ALTRO IL CONVEGNO DI STORIA DELLA CHIMICA 2009

Dopo Firenze (2007), il Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica (GNFSC), che da oltre vent'anni, con il concreto sostegno dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, promuove lo studio epistemologico e storico della chimica, ha scelto Roma quale sede del XIII Convegno Nazionale di Storia e Fondamenti della Chimica. Il Comitato Organizzatore, comprendente tra l'altro alcuni soci fondatori del GNFS, altri Colleghi universitari, ricercatori del CNR e la Segretaria dell'Accademia, ha svolto il compito in modo eccellente, contemperando in maniera pragmatica esigenze diverse e sfruttando al meglio i limitati mezzi economici a disposizione. Il Convegno si è tenuto lo scorso settembre presso il Dipartimento di Chimica della Sapienza, nella grande Aula "La Ginestra" dell'Edificio "Stanislao Cannizzaro". La contiguità con il Museo di Chimica della Sapienza, uno dei migliori in Italia, rendeva la sede ancora più adatta ad ospitare i lavori. Al Museo e a quello altrettanto importante di Storia della Medicina è stata dedicata una visita guidata nel tardo pomeriggio di venerdì 25, dopo la conclusione della sessione "I ferri del mestiere: laboratori, strumentazione e conservazione". Questa sessione era una delle otto in programma nell'ambito del Convegno che, come in passato, offriva diverse possibilità. Si è incominciato mercoledì pomeriggio con "Scienza ed etica" e, a seguire, "Le nostre radici". Da ricordare la relazione su invito di Federico Di Trocchio (Università "La Sapienza"), che ha evidenziato le radici socioeconomiche dei problemi etici sollevati dalla ricerca scientifica. Il giorno seguente si sono aggiunte: "La chimica in Italia, fra scienza e società", "I ferri del mestiere", ancora la "La chimica in Italia" ma stavolta focalizzata su "Centro e periferia" e per finire, la stimolante sessione dal titolo "Comunicare! Comunicare!". Da segnalare la relazione di

Mauro Capocci su "Chimica, Penicillina e Sanità" che ha fatto rimpiangere quel breve periodo in cui l'Italia, subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, sembrava avviata a un destino culturale meno divergente da quello di Paesi più sviluppati. Nella giornata di venerdì si è esplorato "L'orizzonte biografico" e, con un occhio all'attualità, si è affrontato il tema "Chimica, biosfera e ambiente", introdotto dalla relazione di Bice Fubini (Università di Torino). Con abbondanza di documentazione, Fubini ha ripercorso il lungo itinerario storico-scientifico dalla silicosi alle nano particelle, rievocando le tappe della lotta tesa a spiegare perché alcuni particolari sono patogeni. Dispiace non poter citare tutte le comunicazioni presentate al Convegno e in particolare, quelle dei giovani, in gran parte di area umanistica, generalmente di ottimo livello. La mattina di sabato il Convegno si è spostato nella Biblioteca dell'Accademia dei XL, alle Scuderie Vecchie di Villa Torlonia. C'erano le relazioni su invito di Kostas Gavroglu (Università di Atene) e di Giovanni Giacometti (Università di Padova). A seguire la sessione sull'attualità delle carte d'archivio, un po' sacrificata dal protrarsi dei lavori. La prima relazione, partita da una frase di Coulson "Escaping from the Thought of Physicists", era dedicata alla storia della chimica quantistica, mentre la seconda rievocava il percorso accademico di un chimico "ribelle" nell'Italia del secondo Novecento. Quel "ribelle", oscillante tra la chimica e discipline limitrofe come la fisica e la biologia, è ora professore emerito di chimica fisica. Con il suo intervento si è continuato nella tradizione, ormai consolidata, di affidare a figure prestigiose di quel periodo la rievocazione di avvenimenti di cui sono stati protagonisti. Anche questa volta il relatore non ha deluso le attese e con competenza, equilibrio e un pizzico di elegante ironia ha consegnato agli storici un'altra testimonianza preziosa.